

Sabato 14/3/1981

Allora riprendiamo il discorso. Mentre la volta scorsa abbiamo parlato di Gesù nella cultura italiana, questo pomeriggio parleremo solo della Madonna nella cultura italiana. Voglio presentarvi l'ultimo libro del Testori che non ho potuto presentare la volta scorsa e che mi sembra molto importante: non "interrogatorio a Maria" ma "Factum est" mi sembra importante per una discussione nei circoli, per una metalizzazione, (brutta parola, ma molto significativa) soprattutto tra i giovani sull'aborto. Questo è un bellissimo libro, io vi citerò parecchi brani. E' un libro uscito recentemente, anzi da pochi giorni che fa veramente cultura cattolica ed anche assume delle espressioni abbastanza ispirate.

Dunque: "Maria nella cultura italiana". Comincio a leggere così m'impegno all'inizio a tenere un discorso piuttosto impegnato in modo da approfittare di questo inizio di disponibilità. Poi verso la fine parlerò un po' più a braccio "Se la devozione a Maria è un elemento qualificante intrinseco della genuina pietà della chiesa e del culto cristiano, per l'Italia essa, (questa devozione) appartiene all'intima identità del suo popolo. L'affermazione (questa che io ho fatto) non è che un'applicazione alla nostra Patria di quello che il famoso documento di Puebla dice dell'America Latina, come continente mariano il cui simbolo più appariscente è la Madonna di Guadalupe." Adesso io cito un brano del documento di Puebla e credo che si possa applicare, senza molti sforzi alla nostra terra.

"Il Vangelo incarnato nei nostri popoli, dice Puebla, dell'America Latina, li riunisce in una originalità storico-culturale che chiamiamo America Latina. Di questa identità è simbolo luminosissimo il volto meticcio di Maria di Guadalupe che si erge all'inizio dell'evangelizzazione. Sono convinto che si possa dire la stessa cosa nei confronti dell'Italia. Anche l'Italia è una terra consacrata a Maria. Qui faccio una piccola parentesi a proposito di Puebla e di Maria di Guadalupe. Io credo che qui ci sarà qualcuno dell'America Latina. Voi sapete che in America Latina, la Madonna di Guadalupe è il simbolo di tutto il popolo latino americano e i Vescovi hanno fatto quell'affermazione bellissima del n°446 del documento di Puebla e cioè che proprio Maria di Guadalupe, il volto meticcio di Maria di Guadalupe è il simbolo di tutto il continente latino americano.

Volto meticcio: qui si sono fatti recentemente degli studi per far vedere come quella famosa apparizione del 1931 a Guadalupe, città del Messico, però sulla collina di Tepejach, in periferia, la Madonna aveva il viso meticcio, cioè il viso non dei conquistatori europei, e nemmeno della gente del posto; un viso

in un certo senso misto che non era né del posto, né dell'Europa, quindi quasi un viso del futuro, l'espressione, in un certo senso della razza, del futuro cristiano dell'America Latina. Il fatto poi che questa Madonna avesse un vestito tutto particolare, la musica come contorno e come comunicazione con Jan Diego, poi i vari colori che la presentano come proveniente dal cielo, ma non dea, la fascia nera che indicava la maternità di Maria; e tante altre cose, fanno vedere come questo continente Latino-Americano già dall'inizio ha avuto ~~el~~ l'impronta evangelizzatrice mariana inculturata, cioè ripeto, non ~~ma~~ religione cattolica-cristiana si è presentata non come religione degli stranieri, soprattutto, ma come religione, in un certo senso, che si acculturava bene con le categorie del posto, tanto è vero che perfino la Madonna, pare, sotto questa immagine della meticcia Chiusa la parentesi. Dico che anche l'Italia è una terra consacrata a Maria. Il suo popolo sente la Vergine SS. ma come Madre misericordiosa e come modello di vita cristiana e umana. Tutta la nostra penisola è costellata di santuari celebri; ogni regione, ogni città, ogni villaggio ha le sue chiese mariane, le sue devozioni mariane particolari, le sue immagini miracolose. Nella devozione del popolo, Maria viene addirittura al primo posto, da molte inchieste che io ho controllato, per es. sulla religiosità popolare, al Nord come al Sud, emerge questo dato di fatto che molto spesso il popolo si affida a Maria, in primo luogo e prima; per es. di Gesù Cristo, prima di Dio Padre ecc.. Questa non è una inversione di valori, come si dice, perchè il popolo sa la vera gerarchia dei valori. Però il popolo, sente più vicina l'intercessione della Vergine. Poi qui a Roma, soprattutto voi che state al centro, io sto in periferia, quindi non è molto evidente questo, ma qui a Roma, Roma è ricca di testimonianze mariane: chiese bellissime sono dedicate alla Madonna, cappelline nascoste, ma frequentate, edicole agli angoli delle strade sempre ornate di fiori freschi e sempre ornate di invocazioni, di preghiere. Di passaggio io vedo, qualche volta gente che si ferma, prega, dà un saluto e passa oltre. Insomma il mondo della religiosità popolare italiana, è abitato oltre che dai santi protettori, soprattutto da Maria, Madre del Salvatore e Ausiliatrice dei cristiani. Tutto ciò non è affatto sottocultura o sottodevozione; tutto ciò, secondo me, rappresenta un modo autentico, originale di espressione della vera devozione a Dio e alla salvezza in Cristo di cui la Madonna è la Madre e di cui la Madonna, in un certo senso è una via, una delle vie, una via privilegiata. Il popolo con il suo sapiente fiuto cristiano sa che dove c'è Maria, lì c'è vera chiesa di Cristo e lì c'è anche la vera salvezza integrale dell'uomo.

Ancora una volta si può applicare all'Italia quello che il documento di Puebla dice dell'America Latina: "Il popolo sa di trovare Maria nella chiesa cattolica. La pietà Mariana è stata spesso il vincolo tenace che ha conservato / fe-

deli alla chiesa quei settori che mancavano di adeguate cure pastorali. Il popolo credente riconosce la chiesa che ha per Madre la Madre di Dio, ed è nella chiesa che conferma il suo istinto evangelico, secondo il quale Maria è modello perfetto del cristiano, immagine ideale della chiesa.

Come vedete, io qui parlo non ancora non ancora della cultura italiana, però ho premesso questo breve panorama di quello che è il popolo, spesso il colto, ma molto esperto e saggio in materia religiosa, pensa della Madonna. Cioè ho voluto dare un po' di voce a coloro che spesso non hanno mai voce, anzi spesso non sono nemmeno capiti da noi. Se avessi dovuto parlare della Madonna nella religiosità popolare italiana, avremmo scoperto come la figura della Madonna, e soprattutto questo modulo particolare di accostamento del fedele alla religione a Maria, a Gesù, alla Trinità ecc. questo modulo particolare non è affatto un modulo di seconda classe, non è affatto un modulo che non ha consistenza religiosa, non è affatto un modulo soprattutto superstizioso, no, può anche avere delle incrostazioni per mancanza di nostra educazione, per mancanza di catechesi da parte nostra, per mancanza di comprensione da parte nostra, perchè noi sacerdoti spesso non abbiamo saputo cogliere il linguaggio particolare di tutto questo vasto mondo della religiosità popolare; però è un fatto che questa religiosità popolare nei confronti, ripeto, del cristianesimo, è molto più esperta e saggia di quanto noi possiamo immaginare.

Cioè io voglio dire, per esempio questo: che facendo un paragone tra la cultura di questo mondo religiosa popolare e la cultura così detta, colta io trovo molta più sostanza nel primo che non nel secondo. Però dal momento che ci siamo posti un limite a questo nostro discorso, noi adesso non intendiamo affatto considerare la figura di Maria proprio nell'ambito di questa religiosità popolare, bensì nel quadro più specifico e ristretto della così detta cultura che conta, cioè del mondo della cultura cattolica a noi. E' chiaro che qui ci rivolgiamo, soprattutto, alla tradizione poetica e letteraria, perchè, come abbiamo detto la volta scorsa, il mondo iconografico, il mondo dell'arte, il mondo del films, ecc. porterebbe a tanti altri discorsi articolati per cui non è affatto il caso. Nell'ambito dunque della cultura italiana si può affermare che la tradizione letteraria italiana ha avuto sempre una sensibilità e delicatezza nell'approccio alla Vergine Madre. Insieme a una poetica cristologica si dà anche una civiltà poetica mariana molto accentuata nel corso di tutta la letteratura italiana. Poeti e letterati, credenti e non credenti, sentono la presenza materna di Maria come quella di una dolce familiarità umana e la esaltano come quella creatura, dove giustizia, pietà, saggezza, innocenza, tenerezza, insomma come luogo di tutte le virtù umane, come luogo di raccolta in archetipo, in esemplare di tutte le virtù umane e cristiane.

Qui per esempio, voglio subito citare una preghiera di Gabriele D'Annunzio che voi sapete, è forse uno dei più pagani dei poeti moderni italiani e anche dei letterati italiani, un pochino fuori moda, però nella preghiera che fa recitare a una madre della Sardegna che prega per il suo figlio marinaio, . Questo poeta letterato, questo scrittore italiano, raggiunge dei vertici di grande religiosità:

"Tu Vergine Maria, Vergine pura, prega la madre,

Tu guardalo dal male, tu l'aiuta.

T'accenderò, qual t'io potrà, di cera,

quant'io potrò d'oliva

se sventura non gli accade,

se salvo mi ritorna.

Guardalo la Vergine, la madre sua

guardalo alla sua madre, e alla sua donna".

Lo stesso si può dire, per ricordare qualcosa che la maggior parte di voi, soprattutto io, ovviamente, parlo degli italiani, lo stesso si può dire dell'Angelus di Pascoli, della chiesa di Polenta di Giosuè Carducci, con il suo ritornello di "Ave Maria".

Sintomatica, perchè espressione di tanti letterati increduli del nostro paese la preghiera alla Madonna di un poeta non italiano, ma l'ho voluta citare, perchè esprime anche l'animo di tanti increduli letterati del nostro paese; ~~ma~~ la preghiera alla Madonna di Apollinare che gli aveva commissionato la madre stessa: "Quando io ero bimbo, scrive nella preghiera,

mamma mi vestiva di bleu e di bianco,

Oh Santa Vergine, mi volete ancora bene?

Io lo so bene che vi amerò sino alla morte

e tuttavia è finita per me.

Non credo più né al cielo né all'inferno

Non credo più, non credo più.

Il marinaio che fu salvato per non aver mai dimenticato di dire un'Ave Maria al giorno, mi rassomigliava, mi rassomigliava.

Secondo me, io in questa preghiera ho trovato un po' il clima in cui si dibatte la letteratura, soprattutto di argomento religioso italiano.

Questa era solo un'introduzione, tanto per dare alcune linee generali. A questo punto, forse, sarebbe stato utile, però io non lo faccio, vedere in un brevissimo ex cursus, come la letteratura religiosa mariana ha attraversato, almeno in 10 secoli della letteratura italiana, almeno 8 secoli cioè le laudi, gli inni sacri ecc. di questo vi faccio grazia e vediamo subito, invece a due esempi di discorso interpretativo letterario artistico sulla Madonna

di una credente che però si dice , diciamo molto libera, Barbara Alberti, con il Vangelo secondo Maria edito da Mondadori nel 1979 e poi la presentazione che fa ~~ew~~ della stessa Vergine, della Madonna, un altro autore italiano recentissimo, Giovanni Testori, con alcuni brevi agganci a qualche altro autore. Non è che ci sia molto da dire nella letteratura recente contemporanea sulla Madonna, però ci sono alcuni libri interessanti a riguardo. E comincio subito con questo Vangelo secondo Maria di Barbara Alberti di cui si è parlato molto e che è un libro, come si dice, ormai in Italia tutto è di rottura, è un libro di rottura , quindi è un libro che movimentata, ha scosso un po' le acque un libro che vuole creare irritazione, vuole creare choc, e ci riesce fino all'ultima pagina: dalla prima all'ultima pagina. E' un romanzo pubblicato nel 1979. L'autrice, Barbara Alberti che conoscete dalla radio perchè fa anche gli oroscopi, tra l'altro, e poi dalla televisione perchè spesso appare in TV. sono di questi letterati che stanno sulla cresta dell'onda. Voi sapete che alla TV italiana e alla radio ci sono i tuttologi, coloro che parlano di tutto con grande sicurezza e sicumera. Alcuni li chiamano i nientologi quelli che non dicono niente, però parlano molto bene. Ogni tanto bisogna parlar male degli altri. L'autrice, Barbara Alberti, senz'altro una donna intelligente e brava, sa il fatto suo come letteraria, è artista; ha lavorato come sceneggiatrice di Films di successo, anche. Cito qualche films famoso: Il maestro, e Margherita, ma l'adolescenza, portiere di notte, Ernesto ecc. Poi ha scritto per il teatro femminista : la Maddalena, la farsa "cce homo.

Per capire il pregiudizio religioso, in senso negativo, questa volta dell'autrice, io mi rifaccio a quanto dice un autore sul disancoramento, il Matteucci in quella Teologia delle lettere III vol. sul disancoramento totale dei nostri letterati dalla vera comprensione biblica.

Dunque: "E' infatti ormai costume letterario critico italiano, ignorare la teologia della fede anche quando si parli e si scriva di realtà religiose e di misteri rivelati e reputare tale teologia, quando se ne fa uso, come nociva, narcotica, secondo l'espressione estetica di Croce, e quindi come una realtà di decadenza della cultura. Con una tendenza a relegare i valori soprannaturali e trascendenti in un alone magico e superstizioso più vicino alle favole che non alla realtà creaturale e storica. Questo è un pregiudizio comune a molta letteratura italiana, cioè il pregiudizio ad essere disancorati volutamente dalle fonti bibliche, da un corretto discorso biblico teologico e considerarlo come narcotico, cioè come un discorso che non dà il vero senso, che appanna la sensibilità e l'interpretazione. Questa è la precomprensione della Alberti. Se poi a questo precomprensione di fondo si aggiunge anche la sua ottica, che in questo romanzo è eminentemente femminista, ma proprio di punta,

voi capite che cosa viene fuori da questo romanzo. Voi già potete immaginare che cosa viene fuori. Comunque io lo ripercorro insieme a voi con calma. Si tratta di una ^{af}fabulazione del tutto soggettiva in cui Maria è solo un pretesto, quindi la Vergine SS.ma è solo un pretesto per descrivere un proprio mondo personale di concepire la donna, la libertà, la vita, il rapporto uomo Dio, la religione. Il romanzo si divide in due grandi parti: la prima viene intitolata "Maria" e la seconda viene intitolato: "Vangelo secondo Maria". E' un romanzo tutto su Maria; Gesù appare solo alla fine, o meglio non appare nemmeno alla fine, compare, come vedrete. In tutte e due le parti c'è una costante di fondo: la disobbedienza, la ribellione continua e selvaggia. Voi troverete qui la Madonna quanto mai isterica, da bambina già isterica, selvaggia, disobbediente per natura e per vocazione. Nella prima parte Maria si ribella ai genitori, si ribella al suo essere donna, al suo stesso nome, il mio nome è Maria, dice/Lei, ma avrei voluto chiamarmi Joach, come il re disobbediente. Questa Maria vuole tessere essa stessa la sua sorte, per questo si ribella, scappa, viene picchiata, si vendica, odia i genitori che la maltrattano ecc. Ecco alcuni passaggi di questa Maria inedita e selvaggia: Sta litigando col padre, ad un certo punto il padre la prende e la picchia e così descrive la Madonna questo alterco: "Mi afferra, io scappo, mi riacchiappa per i capelli, me le dà con la cinghia. Dove sei stata? mi dice" Maria risponde: "Io col nemico non ci parlo, però lo guardo" Insomma, come vedete si tratta di una zuffa con il padre Gioacchino. Immaginarsi Gioacchino ad azzuffarsi con la Madonna. "Pensando ancora al padre, Maria, questa Maria ribelle, esclama tra sé: "e mentra cammino verso il mio nascondiglio tiro calci ai cespugli e schiaffeggio una rana. Sono cattivissima, oggi, così cattiva che giurai a chi mi incontrasse, me lo mangerei in un boccone. A dei giovani venuti dalla città e che sanno greco e altro, e che la trascurano, perchè Maria è ignorante, Maria prepara una trappola con 30 fionde piene di pietra. E questi tre giovani, forti, alti, sotto questa gragniuola di pietre, scappano" Quindi è la realizzazione della vendetta di Maria che già prima aveva pregustato questo esempio di vendetta. E' descritto anche l'incontro con Giuseppe, lo sposo. Giuseppe viene presentato vecchio e sapiente. Secondo Alberti Giuseppe non era falegname, ma era un grande sapiente; era un professore universitario. Adesso vi elencherò tutte le virtù e le conoscenze di Giuseppe e voi vedete che supera perfino Leonardo Da Vinci "Giuseppe era saggio non tanto di scienza di Dio, quanto di scienza umana, di magie, di scienze naturali, di lingue, sapeva greco, di musica. Giuseppe la chiede in sposa e così libera Maria dalla schiavitù (finita la prima parte

.... voi vedete che arriva alla fine in una maniera scioccante ed è la parabola di molte donne contemporanee, perchè l'Alberti ha descritto qui in Maria

la parabola delle nostre giovani, quelle che incontriamo in genere per le strade, quelle che parlano. Almeno il comportamento esterno che poi si arrivi a queste conclusioni è un altro discorso. Però in genere è questo il clima in cui vivamo.

La seconda parte, dicevo, la ribellione di Maria a Dio, non più al suo ambiente umano, ma alla volontà di Dio. Tale ribellione è preparata dalla conoscenza dalle arti, dal segreto delle erbe, del linguaggio degli uccelli, dei segni del cielo, delle lingue. Giuseppe le insegna anche la scultura. Con un'operazione al cuore Giuseppe cerca anche di ~~midare~~ ^{ridare} la vita a un lupo, Rakab, che si era ~~armai~~ ^{armato} attendato in casa. Insomma, Giuseppe appare in questo romanzo come colui che, contro il volere di Dio ~~trasmette~~ ^{trasmette} a Maria la scienza umana. Con questa, però, ~~comprensione~~ ^{precomprensione} precomprensione che la scienza umana, secondo la autrice è in contrasto con la rivelazione di Dio, con la volontà di Dio.

Vedete il vecchio pregiudizio del secolo scorso addirittura, perfino il Vaticano II già aveva precisato queste cose, più di un secolo fa. Però questa ignoranza religiosa continua, se l'Alberti avesse letto il Concilio Vaticano II la Gaudium et Spes, avrebbe visto come non c'è affatto contraddizione tra scienza umana e religione, tra scienza e rivelazione. Comunque dopo questa preparazione culturale della Madonna, ecco la Madonna è pronta per l'Annuncio dello Angelo. E a questo punto si verifica proprio l'annuncio dell'Angelo sotto una pioggia d'oro che rende Maria Madre del Salvatore. E subito la Madonna diventa, dice, l'autrice superba, non degna di uno sguardo neppure Giuseppe, Lei si stende su un trono immaginario, da cui contempla, benedetta fra le donne, contempla tutto il mondo. Però, a questo punto, nella sua superbia, Maria si accorge che l'annuncio dell'Angelo la rende prigioniera di Dio, prigioniera del progetto di Dio, schiava di Dio. Ed ecco la ribellione: vuole uscire dal disegno di Dio, vuole sconfiggere Dio. La scelta di Dio, nei confronti di Maria che è diventata Madre di Dio stesso, viene vista da Maria come una profanazione della libertà e della volontà dell'uomo, della libera scelta, del libero arbitrio. Una umiliazione della libertà dell'uomo e della donna. Di qui un rancore sordo verso questa sua condizione di Madre. "Il Binbo, dice Maria, mi pesa nel ventre come un sasso. Tu vuoi, dice Maria a Dio, per mezzo mio perdonare il peccato dell'origine; a me serenamente pare che quando Eva rifiutò la tua protezione che impediva il sapere, fu saggia; e tu vuoi che io tradisca la sua lezione?". Ed ecco il gesto estremo di ribellione dopo aver preparato una mistura di erbe la beve e così abortisce (si sentono delle voci...) ~~continua a parlare di reazione~~ di reazione)

La conclusione è questa: Maria poi fugge dal suo villaggio su un'asina vestita da ragazza e realizzando quel sogno di fuga. Quindi Maria, la ribelle, la disobbediente, la superba, la vendicatrice, la femminista, in senso negativo

Voi capite che con questi libri che circolano, e non è il solo. Io purtroppo, la volta scorsa non potevo..... ma circolano. L'altro giorno mi è stato detto, da un mio confratello se poteva leggere un giovane un libro di Asustain, R. Gesù Figlio di Dio Ora voi sapete che Gesù Figlio di Dio è peggio di questo cioè le stupidaggini che sono dette, le provocazioni....eppure è in mano ai giovani, ai nostri giovani. I nostri giovani leggono queste cose.

Un altro esempio: la Feltrinelli ha nella sua universale Feltrinelli stampata ogni anno con pochissime migliaia di lire e presente sempre sui banchi del festival dell'Unità, dove vanno anche i cattolici... Su quei banchi ci sono due libri che se uno li legge, e li leggono,...su Gesù Cristo c'è da rivoltarsi lo stomaco. Quello per esempio del Craveri Marcello: la vita di Gesù, in chiave Marxista, in chiave di schizofrenia di Gesù Cristo ecc. Questa è la realtà di una certa cultura italiana ~~che noi dobbiamo~~ La nostra funzione di essere avvertiti come educatori e pastori, di essere avvertiti di queste cose, non che noi dobbiamo dilettarci di queste letture, perchè sono ~~molto~~ davvero stomachevoli. Però dobbiamo renderci conto che esistono queste cose e dobbiamo ~~prepararci~~ approntare adeguati strumenti e contromisure e di educazione. Perchè si dice: questo non vale...hai risolto, non hai risolto niente. Bisogna trovare il perchè non va, quali sono i motivi. Così si fa mentalità. Ecco questa è una parte.

Io adesso faccio una breve critica, una puntualizzazione, alla fine poi possiamo aprire un dialogo. Il ^{cu}chicé ormai passato di moda, credo, di un femminismo estremo, provocatorio, assolutamente assurdo, viene applicato tutto intero alla figura di Maria, che diventa copia carbone dei programmi alla moda dell'autrice. Le tematiche religiose, per esempio che in Dostojeski, in Manzoni, in Dante, in tutti i grandi letterati stranieri, italiani, credenti e non, assurgono a veri ~~veri~~ capolavori d'arte di psicologia umana anche, qui vengono, queste tematiche religiose, semplicisticamente ridotte a schemi ideologici, banali e meschini, con tutta una disinformazione e travisamento del dettato biblico. Perchè il dettato biblico non presenta la Madonna ribelle, tutt'altro. Del resto, se voi volete, in un certo senso avere una contromisura, una controparte in positivo della vitalità ^{femminile} della Vergine dovete leggere non un romanzo moderno e nemmeno un libro di un teologo, dovete leggere una esortazione di Papa Paolo VI, la Marialis cultus che presenta la Madonna non una collostorto, con una obbedienza poco infirmata e poco intelligente, ma come una donna attiva, come il simbolo del femminile che è un modo speciale non solo di essere donna, ma teologicamente il femminile in Maria è un modo speciale di comunicazione di Dio nell'uomo, cioè di volto di Dio attraverso la tenerezza della Madre, di Maria ecc. Quindi come vedete la femminilità della Madonna, la sua audacia, basterebbe prendere il Magnificat che nella teologia

della liberazione è considerata la Magna Carta della ribellione cristiana autentica, sana: abbassa i superbi, esalta gli umili. Vedete ~~wwwwww~~ come qui c'è una donna che prende in mano le redini del suo destino, in modo positivo di obbedienza a Dio e al vero Uomo. Invece la Madonna dell'Alberti che vi ha suscitato questa reazione epidermica, molto interessante, è una figura sfasata. Non è la Madonna è una isterica in cui si riconosce qualsiasi femminista di terzo grado.

Come si può mettere in contrapposizione la volontà di Dio e la libertà dell'uomo? La conoscenza dell'uomo e la sapienza di Dio, la felicità dell'uomo e la bontà di Dio? Sono tutte cose che non solo sono in contraddizione, ma possono stare benissimo insieme; anzi, in un certo senso si condiziona. Poi, come voi avete visto, da quello che vi ho detto, manca l'essenziale supporto della base biblica; viene rifiutato Gesù, viene rifiutata la Parola di Dio. Come vedete, allora, è tutta parola umana, è un paralogismo umano. Per cui anche la ribellione di Maria, anche il suo gesto più tragico resta un inconsulto atto di una bimba ineducata e vendicativa che non è il risultato di un destino tragico. ^{E'} un ulteriore esempio di come qualità artistiche letterarie notevoli l'Alberti ce l'ha; è una letteraria e sa dire bene quello che dice, però se queste qualità non sono sorrette da un'altrettanta valida ispirazione religiosa, diventano controproducenti e non danno quel risultato completo che, in un certo senso fa decollare il romanzo a opera d'arte, a discorso universale, a dialogo tra Dio e l'uomo, che vale per tutti i tempi, per tutte le età. E' un romanzo, in un certo senso, che può avere una certa influenza oggi e che poi viene sepolto nel dimenticatoio delle opere mediocri. Insomma, una altra occasione è andata perduta da parte della letteratura italiana. Vi ho citato questo esempio perchè era una donna che presentava e poi anche il titolo è abbastanza significativo: Vangelo secondo Maria. E' un romanzo che ha avuto il suo momento di diffusione.

Ho letto anche recentemente un.... e questo ve lo voglio citare anche se non parla in prima persona e direttamente né di Maria, né di Gesù, ma parla di Giuseppe, di un autore polacco ^{Bohracinski: L'ombra del Padre, il romanzo} ~~wwwwww~~ di Giuseppe. E' veramente un bellissimo libro che vi invito a prendere, della Morcelliana, del 1980, recentissimo. L'autore ha scritto anche una vita di Gesù, molto bella, tradotta in italiano che consiglio anche nelle riunioni, così qualche pagina di lettura molto interessante, per i giovani soprattutto. La vita di Gesù si chiama: Lettere di Nicodemo, sempre della Morcelliana di Brescia. Questo autore polacco in questo volume ha una bellissima presentazione di Maria che è piena di poesia, di fede, di fantasia, di realtà teologica e rispetta il dettato evangelico pur trasfigurandolo in una poesia che raggiunge le vette di grande commozione e ispirazione. Magistrale, per esempio

la preparazione di Maria all'annuncio dell'Angelo, il quale non forza la volontà della donna, come voleva l'Alberti, ma la invita ad un'accettazione responsabile, cosciente, quella cioè di accettare, a nome di Dio, di diventare la Madre di Dio. Quindi vedete come la realtà teologica viene rispettata in pieno e come non ci sia una prevaricazione da parte di Dio nei confronti della Madonna, ma ci sia solo un invito rispettoso della volontà della Donna. E anche una elevazione ha grande dignità la stessa donna. Vedete cosa dice l'Angelo: "Myriam, si rivolge a Maria, lo comprendi questo annuncio? Egli, Dio ti chiede se acconsenti". Chiede, cioè non forza e poi ci sono in puntini di sospensione. "La colonna di fuoco di Dio continuava a stare sopra di Lei, ma pareva piegarsi in un umile inchino; la circondava un silenzio così profondo come se tutto il mondo attorno a Lei trattenesse il respiro. Con la bocca aderente alla pietra Maria disse in un sussurro: 'Sono soltanto un'ancella; quello che ha deciso il Signore che mi accada'". E a questo punto Maria diventa la grande maestra di Giuseppe. Prepara Giuseppe al grande annuncio del mistero e anche alla crescita e all'educazione della fede a questo mistero. Quindi, come vedete, mentre nell'Alberti era tutto il rovescio, invece qui si rispetta il dettato biblico della realtà della fede, pur facendo riassumere una dimensione poetica, anche fantastica, perchè ci sono tanti altri episodi interessanti.

Adesso invece vorrei presentarvi, come controbilanciamento in un certo senso dell'Alberti, le due opere del Testori che senz'altro vi consiglio di leggere; è poesia, è teatro, del resto è stato realizzato, proprio qui al S. Ignazio, Interrogatorio a Maria di G. Testori, invece quel Factum est, recentissimo, è in allestimento. Questi due libri vi consiglio di diffonderli soprattutto tra i giovani e di fare delle piccole accademie in cui entra questa problematica, perchè c'è tutta la problematica della fede.

L'Interrogatorio a Maria: Si tratta di un autore riconvertito al cristianesimo e come tutti i convertiti è alla ricerca audacissima di come trasmettere il suo messaggio al prossimo e all'uomo del suo tempo. Ha riscoperto il Vangelo e lo grida dai tetti. Ho un coraggio enorme a parlare sui giornali ai mass media di Dio, di Gesù, dei grandi temi religiosi del cristianesimo, della Madonna. Nel 1979 ha pubblicato "Interrogatorio a Maria" in cui il distacco tra la poesia e la preghiera si è ridotto a niente, si è annullato nel senso che la poesia è preghiera e la preghiera diventa poesia. Sotto un linguaggio, volutamente semplice e limpido, viene elaborata la Lauda o la preghiera altamente ispirata dalla grazia. Preghiera, lauda moderna, non antica, quindi con grande coraggio di parole, senza mezzi termini; si sffrontano argomenti molto scabrosi, ma si affrontano con grande libertà e con grande saggezza cristiana.

Preghiera da recitare, preghiera da meditare, preghiera da vivere, preghiera da confrontare, preghiera da dialogare. Come dice il titolo si tratta di un interrogatorio a Maria. Il coro invoca la Vergine a ritornare in piazza a ritornare tra di noi, a ritornare nelle nostre case, nei nostri focolari, perchè l'uomo vuole interrogarla. L'uomo di oggi, l'italiano di oggi, il giovane di oggi vuole dire a Maria come stanno le cose; vuole porre delle domande centrali. Ed ecco a un certo punto Maria appare all'invocazione, all'invito e dice: "Dentro di Me, dentro di Lui vi stringo tutti; tutti vi stringo, uno per uno nella famiglia immensa e intera". Il coro pone la domanda sul senso dell'essere, sul senso dell'esistenza, della vita, della morte. Ed ecco la risposta della Vergine, una delle fasi più significative da questo punto di vista. "Forse nell'umiltà, forse nell'accettare, forse nel dir di sì, eccomi qui Signore" Si continua con parentesi che aggiungo io "E' racchiuso il senso dell'esistenza e del rapporto tra Dio e l'uomo. Cioè nel dire di sì a Dio.

Così spiega poi l'incarnazione e l'accettazione conscia di questa maternità divina da parte sua. "Se Lui per te si fece uomo, ognuno sigillò di sè.

Io che fui scelta come grembo, io nata da carne come te, potevo io bastare, se fossi stata sola e emmiserata di me? Forse non fu una scelta, fu l'assommarsi in me di ogni altra madre che avesse detto sì e accettò avesse ogni figlio deciso da mio Figlio, di Lui assunto in sé la forma, le mani, gli occhi l'anima, lo sguardo, i nove mesi, la giovinezza, gli anni e il mutar così del viso" ecc.

Poi si passano in rassegna tutte le altre grandi interrogazioni dell'esistenza e soprattutto ritorna continuamente il ritornello, quasi in contrapposizione all'Alberti. Vedete che sono contemporanee queste due opere del 1979 l'Alberti, del 1979 Giovanni Testori. Mentre lì c'è tutta una ribellione a Dio qui c'è tutta un'obbedienza a Dio; ma non una obbedienza da sacrestia, una obbedienza pelosa, da umiliazione, ma una obbedienza conscia, voluta, cercata, sofferta, libera pur nella più grande sottomissione. Cioè un'obbedienza umana, profonda; per cui io vi rimando al testo poeticissimo del Testori per rivivere quest'avventura in positivo del Vangelo secondo Maria e secondo la Scrittura. E arrivo, e concludo al Factum est di G. Testori. Come dicevo, non si tratta di una interpretazione della Madonna; si tratta invece di un libro di una poesia, anzi di una rappresentazione drammatica, di un teatro; in cui parla uno solo: il Bimbo, Factum est,; il Bambino non nato. Questo è un libro apparso in libreria una settimana fa, non di più, è della Rizzoli.

In Factum est, Testori dà voce ad una creatura appena concepita, per farle reclamare un diritto alla vita che il padre vuole negarle e la madre acconsente a toglierle. In Factum est, cioè in questo grumo di sangue appena concepito, è lo stesso Cristo che si è incarnato (questo lo dice benissimo il Testori con grande poeticità) sopprimere Lui è sopprimere Dio. Ed è interessante vedere

come...Me prime pagine fanno vedere il bambino, questo feto, proprio in fieri, all'inizio, non parla; capisce, articola le parole, però le articola in modo disarticolato. Vi leggo qualche verso che non dice niente, però si sente l'assonanza dei nomi di Gesù, di Mariaecc. (legge in greco) Traduce: Il bambino ^{all'inizio} parla, parla, però non si capisce niente, poi finalmente parla e si capisce dopo qualche tempo. Cristo è quindi in questo bambino non nato, così come è nello sposo e nella sposa, il padre nella madre questo bambino. E la risposta ancora una volta è l'Alberti: "Qui nel grembo tuo materno, Lui eterno, Lui mi segna, col suo chiodo mi consegna" Dice il bambino; "Sono essenza, sua coscienza, sua sapienza; sono figlio, sono giglio, Madre, padre, bulbo suo di Cristo, bulbo vostro umano. Sono carne, padre, madre; grido canto, sono carne, sono mente. Ossa, luce, rido lieto; sono cuore, sono vita, forma sono, sono feto". Il padre, invece, pensa che sono quattro gocce di sangue, niente di più, il padre vuole la libertà per sé, il padre dice che fuori il mondo è galera, che non si può dare questo mondo a un figlio, mentre il figlio vuole vivere anche in questo mondo e parla silenziosamente alla madre, la prega di non rischiare di annullarlo: "Sarai tu, madre, zolla che sotterra? Sarai ventre che m'imbarra? Sarai latte che mi spegne? Sarai cuore che separa? Vuoi tagliare così tuo figlio?" ecc. E' veramente scarnificante il linguaggio è serio, profondo, non ha mezzi termini ed è una risposta alla tragicità dell'aborto. Si passa poi all'aborto in cui il bambino dice "Ecco alla croce il me s'appende, vita luce, vita Dio, vita Cristo qui si offende e il coltello in me discende. Morte stringe, graffia, incide, uccide
Cristo piange, carne grida, urla il tempo, urla eterno, nel suo perno offeso, leso! E il bimbo abortito grida ancora cristianamente:
"Gli assassini intendo amare
dire loro, guarda madre, guarda padre"
dammi cove, Cristo in croce, dillo tu per me, Gesù.
Ti ringrazio, Gesù mio, dalle mani d'assassini, tu mi prendi in te mi porti, Ti ringrazio, mia salvezza, mia arditezza, mia bellezza che mi accarezza; la tua eterna incarnazione salva in me la negazione tu mi prendi nelle braccia, al tuo cuore tu mi stringi".
Ecco io ho finito. Come vedete il nostro discorso si è completato. Così abbiamo cominciato con Gesù, abbiamo finito attraverso il discorso su Maria con Gesù, con questo Bimbo che ritorna nel seno del Padre, portato da Cristo sulla sua croce, crocifisso con Lui che perdona, però: il padre e la madre. Di una cosa noi dobbiamo dare atto alla cultura cattolica, anche non cristiana, anche anticristiana: quello cioè di cogliere la sensibilità dell'italiano di oggi. Di questo noi dobbiamo tener conto. La prima parola che ho detto la volta scorsa era :che la grandeproprietà dell'artista è quello di avere le anten

ne così sensibili da raccogliere la mentalità del suo popolo e da rievocare questa mentalità per molti anni. Per cui chi è attento alle opere degli artisti, in un certo senso legge è all'interno di tutte le situazioni umane del suo popolo. Ora la nostra situazione sociale è in gran parte attraversata da questa corrente: di ribellione. Allora il nostro atteggiamento di educatori, di pastori, di religiosi, di cristiani: qual'è? Un atteggiamento di rigetto? NO, assolutamente. Perché noi non solo dobbiamo dialogare con questi uomini, ma essi devono trovare in noi, coloro che li riportano a Dio; coloro che rianunciano a questa gente il vero Vangelo. Non devono trovare in noi coloro che li allontanano; dei lontani, lo ho sbagliato, molte volte a sottolineare col termine "beéero" la cultura italiana, perché è vero che c'è questo, ma se noi fossimo altrettanto misericordiosi e soprattutto altrettanto illuminati a trasmettere il messaggio cristiano, forse, questi uomini non sarebbero tali. Se tutti avessero incontrato, come Ignazio Silone, sulla loro strada un santo forse tutti questi uomini avrebbero voltato pagina. Molti di questi letterati hanno voltato pagina con l'incontro di un santo. Ignazio Silone incontrò Don Orione; Pomigliano ha incontrato degli amici sacerdoti una decina di anni fa che lo hanno fatto, in un certo senso, cambiare, o meglio lo hanno fatto approfondire meglio è un panorama che ci invita ad una grande opera di educazione: a scuola, nelle nostre chiese, nei nostri oratori, per le strade, insomma per una richiesta di aiuto Testori ha risposto anche noi dobbiamo rispondere. Così ho concluso e apro il dibattito